

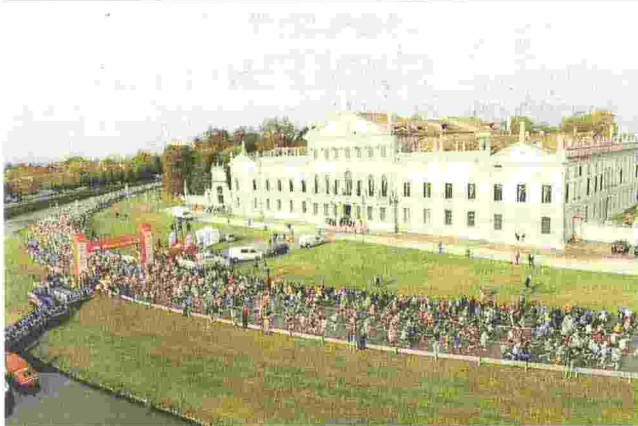
ATLETICA

MARTEDÌ 28 APRILE 2020

PIERO ROSA SALVA

SALTANO LE GARE SU STRADA IN TUTTO IL MONDO MA L'ORGANIZZATORE DELLA VENICEMARATHON CONFERMA L'APPUNTAMENTO PER IL 25 OTTOBRE

VENEZIA VA DI CORSA



Il serpente di maratoneti davanti a Villa Pisani, a Stra, da dove parte la Venicemarathon



L'edizione 2018 della Venicemarathon è stata caratterizzata dall'acqua alta, che ha complicato gli ultimi km

ANDREA SCHIAVON

Tra cancellazioni e rinvii, che rimbalzano da Parigi a Londra, da Boston a Berlino, c'è una voce fuori dal coro nel mondo delle corse su strada ed è quella di Piero Rosa Salva, che rilancia l'appuntamento a Venezia per il 25 ottobre. L'organizzatore della Venicemarathon ha 71 anni e nessuna voglia di arrendersi di fronte al coronavirus. Veneziano da generazioni (le pasticcerie di famiglia hanno quasi due secoli di storia), ex assessore al turismo in quella città che di turismo vive, Rosa Salva è convinto che in autunno finalmente migliaia di persone potranno prendere il via da Stra e correre fino a sotto al campanile di piazza San Marco per poi tagliare il traguardo in Riva Sette Martiri.

Follia e eccesso di ottimismo?

«Io lo definirei responsabile ottimismo. Confermando la data del 25 ottobre voglio dare un duplice segnale: alla comunità dei maratoneti e anche all'Italia. È importante porci tutti un obiettivo: ci aiuta ad andare avanti e a farlo con più slancio».

Come pensate di conciliare un evento di massa con le norme sul distanziamento sociale?

«Dipende da quali norme saranno in vigore in autunno. Fino a 15 giorni fa, chi correva per la strada veniva insultato. Ora invece l'attività fisica è possibile, anche spingendosi oltre i dintorni di casa. Credo e spero che, passo dopo passo, la situazione continui a migliorare».

Altri eventi hanno optato per la cancellazione.

«Noi oltre alla Venicemarathon organizziamo anche altre corse su strada, tra primavera ed estate: quelle sono saltate. Non siamo incoscienti, ma vogliamo guardare avanti».

E se dovessero permanere limitazioni?

«Faremo il punto della situazione con le istituzioni a fine luglio e, norme alla mano, elaboreremo un piano adeguato. Non siamo pazzi: vogliamo dare vita a una manifestazione che si svolga in sicurezza e che, al tempo stesso, sia una vera maratona, non una carnevalata in maschera».

Cosa intendete per carnevalata?

«Venezia il Carnevale lo ha già e non ha bisogno di una replica autunnale. La maratona non si può correre davvero con una mascherina a coprire naso e bocca».

Con gli abituali 6mila atleti alla partenza, immaginate partenze



PASSO A PASSO: 15 GIORNI FA INSULTAVANO CHI CORREVA, ORA È POSSIBILE

35

EDIZIONI della Venicemarathon, che si è svolta per la prima volta nel 1986 e a vincerla furono Salvatore Bettiol e Paola Moro

5

MILA e 369: i maratoneti che hanno tagliato il traguardo nell'edizione 2019 della Venicemarathon

36

MILA 725: gli italiani che nel corso del 2019 hanno portato a termine almeno una volta i 42,195 km della maratona (fonte: Correre)

scagionate?

«Il 30% dei nostri iscritti sono stranieri e, su questo fronte, immaginiamo un calo di presenze. Comunque se vi fossero limiti normativi, quella delle partenze scagionate è una delle possibili opzioni. Siamo pronti ad adattarci».

Attualmente quanto iscrizioni avete alla maratona?

«Oltre tremila».

Che indicazioni avete da parte dei vostri sponsor?

«Tutti ci hanno chiesto di incontrarci per negoziare gli accordi. È comprensibile. Allo stesso tempo però prevediamo di avere maggiori costi, legati alla sicurezza: da un punto di vista razionale la cosa più semplice da fare sarebbe rinviare tutto al 2021 ma in questo momento non ci sembra giusto. Ribadendo la volontà di lavorare per il 25 ottobre vogliamo dare un segnale a tutti, a partire da Venezia che è una città ferita».

Come sono state queste settimane tra calli e campielli?

«Se in tutte le città gli scenari erano surreali, qui a Venezia lo sono stati ancora di più, perché non c'erano mezzi in giro. All'inizio può sembrare romantico e suggestivo, ma poi tutto scema. La bellezza di una città sta nella gente che la vive».

Da ex assessore al turismo, come giudica l'attuale situazione?

«Gravissima. Venezia si era appena risolta dalla l'acqua alta devastante di novembre e dicembre: per settimane la gente non faceva in tem-



LA MIA NON È FOLLIA, È UN RESPONSABILE OTTIMISMO: VOGLIAMO DARE UN SEGNALE DI SPERANZA

po a ripulire e subito arrivava di nuovo l'acqua. Il coronavirus è stato un ulteriore massacrante colpo. L'assenza di visitatori ha un impatto su tutto, a cominciare dagli stessi trasporti: i costi dei vapori si reggono per buona parte sui turisti».

A proposito di acqua alta: due anni fa i vostri partecipanti sono arrivati affondando negli ultimi chilometri.

«In un certo senso, quella è diventata un'edizione storica della nostra corsa. Dalla Cnn alla Bbc: ci hanno chiesto le immagini tutte le tv del mondo».

Nel 1986, all'epoca della vostra prima edizione, i maratoneti in Italia

erano pochi emulatori di Pizzolato e Bordin, ora sono oltre 36 mila. Che impatto prevede abbia la pandemia su questo movimento?

«Non credo i numeri cambieranno, se non in positivo. Dopo settimane in casa, c'è una grande voglia di correre e fare moto, anche da parte di chi era più pigro».

In una situazione come quella attuale qualcuno potrebbe obiettare che la maratona non è una priorità.

«Invece proprio la maratona è un modo per dire che Venezia e l'Italia non mollano. Ripeto: non sono un folle, ma non voglio rinunciare a un sano e responsabile ottimismo. Anche se a 71 anni potrei starmene chiuso in casa ad aspettare che tutto passi. In Laguna abbiamo un modo per dire che anche le cose peggiori, prima o poi finiscono: così come arriva, allo stesso modo la marea se ne va. E Venezia sa stare sempre a galla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA MASSACRATA IL COVID-19 È ARRIVATO DOPO LA DEVASTANTE ACQUA ALTA